

Addio a Giotto Stoppino, poeta del design

L'ARCHITETTO Giotto Stoppino, uno dei padri del design italiano, tre volte vincitore del Compasso d'Oro, è morto all'ospedale San Luca di Milano a 85 anni; i funerali si terranno domani a Vigevano, dove era nato il 30 aprile 1926.



Allievo dell'architetto Ernesto Nathan Rogers, fra gli ispiratori del neoliberty, Stoppino è stato uno dei primi designer a sperimentare la plastica nell'industrial design: suo il portariviste Kartel in

unico stampo, prodotto ininterrottamente dal 1972. L'attività di Stoppino iniziò fondando nel 1951 lo studio "Architetti Associati" con Vittorio Gregotti e Lodovico Meneghetti, rimasto attivo fino al 1968. Dopo due segnalazioni d'onore per il Compasso d'Oro nel 1960 e nel '70, Stoppino vinse il Premio Compasso d'Oro nel 1979 con il mobile Sheraton per Acerbis e nel 1991 con il sistema di maniglie Alessia per Olivari e appena un mese fa ha ricevuto il Compasso d'Oro alla carriera dall'Adi, l'Associazione del design italiano, di cui è stato presidente dal 1982 al 1984.



«CI SPARANO ADI»
Immagini del 1941 con
da Alberto Toni, nella
grande e oggi a 96 an
Sotto: Joseph Miller, il
che ritrovò il diario

Cronache della campagna

Dopo 70 anni, il caporal maggiore Alberto Toni

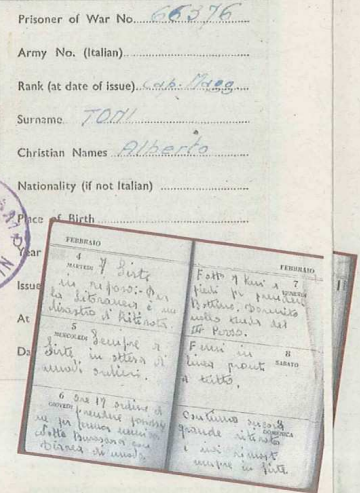
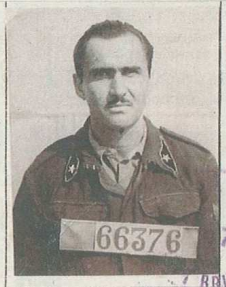
Alessandro Goldoni
Bologna

«SIAMO accerchiati... Ci sparano addosso da tutte le parti. Però non attaccano».

Ecco un'inedita cronaca della guerra di Libia. La battaglia finale di Tripoli con il rais assediato e i pretoriani sotto le raffiche di kalashnikov degli insorti vittoriosi? Ma no, è il 16 dicembre del 1941 e sono gli ultimi appunti a mano, dal fronte di Tobruk, del caporal maggiore Alberto Toni, 2° reggimento artiglieria Celere, classe 1915, da Bagnacavallo. Poco dopo, il militare cadrà prigioniero degli inglesi.

Sono passati 70 anni e quelle pagine ingiallite di un diario che sembravano perse per sempre nel deserto della Cirenaica, stanno tornando a casa. Verranno riconsegnate al caporal maggiore, oggi novantaseienne, da una coppia di neozelandesi di New Plymouth, che le aveva custodite tra le reliquie di guerra di Joseph Miller un loro anziano parente morto anni fa, arruolato durante la guerra nelle truppe alleate.

LA CERIMONIA si svolgerà domani nel municipio di Bagnacavallo, con il sindaco e una troupe di Tvnz, tivù di stato neozelandese. Un gesto celebrativo e di testimonianza: se non fosse stata la tenacia dei coniugi Karen e Dave Mil-



DOCUMENTI La tessera di prigioniero di guerra di Alberto Toni e due pagine del suo diario

ler e di una amica insegnante d'italiano che ha spulciato elenchi di caduti nella guerra d'Africa e passato nottate su Internet, il diario sarebbe rimasto nei cassetti dell'ambasciata italiana di Auckland, senza che nessuno degli addetti si preoccupasse di dare risposta a semplici domande: Chi era Alberto Toni? Era ancora al mondo? Dove abitava? «Certo io non pensavo più al

mio diario - ci racconta oggi l'anziano romagnolo davanti a una distesa di fotografie in bianco e nero in divisa, con i commilitoni - mi accorsi di averlo perso solo nel campo di prigionia britannico. Ero dispiaciuto, ma avevo altro a cui pensare...». Toni, che rientrò in Italia alla fine del 1946 e riprese a fare l'agricoltore, mestiere che svolge ancora oggi nella casa di campagna di Bagnaca-

d'Africa: il diario ritrovato

recupera l'album di guerra. Era finito in Nuova Zelanda

vallo, dove vive con la figlia, il genero e due nipoti, ha mantenuto una memoria lucidissima. Gli basta un'occhiata alle pagine scannerizzate inviategli dall'altro capo del mondo perché riaffiori l'album dei ricordi. «Come quel 12 dicembre del '41, giorno del mio compleanno. - racconta - Ero di guardia in cima alla postazione d'avvistamento della brigata. All'orizzonte vidi una vampata. Ecco ci siamo, mi dissi, co-

era esplosa alla base della torretta. Se fosse stata solo di due metri più alta non sarei qui a raccontarlo». Toni ha salva la vita ma non la libertà. La tragica campagna d'Africa che si concluderà con la disfatta di El Alamein, per lui finisce nel gennaio del '42 durante l'operazione inglese Crusader contro Rommel e le truppe dell'Asse. «I primi giorni nel campo di prigionia nel deserto furono durissimi - ricorda - niente cibo, pochissima acqua. Se un soldato portava una ciotola con un po' di rancio si scatenavano branchi famelici di prigionieri. Mi ammalai e rischiai di morire, poi quell'inferno finì. Fummo portati in Inghilterra in nave: un viaggio di 45 giorni doppiando il Sudafrica...».

PRIGIONIERO DEGLI INGLESI

«I primi giorni nel campo di detenzione furono durissimi. Se un soldato portava una ciotola con un po' di rancio, si scatenavano branchi famelici»

mincia il fuoco d'artiglieria inglese. Dopo due secondi arrivò il fischio della prima granata che esplose 50 metri più avanti. Qualche istante più tardi, un altro sibilo e il boato, stavolta dietro la linea. La traiettoria è giusta, pensai, devono solo aggiustare il tiro... Poi, il buio totale: l'avevano aggiustato! Ero sotto un cumulo di pietre e terriccio. Ma vivo e miracolosamente senza un graffio: la terza granata

ti del '42 da Joseph Miller, militare neozelandese, ed è finito all'altro capo del mondo. «Era accanto ai rottami di un aeroplano», riferirà l'anziano Joseph tanti anni dopo ai suoi nipoti «probabilmente era stato scritto dall'aviatore abbattuto». Il diario chiuso in una scatola di legno rimane in eredità dei coniugi Miller, insieme ad altri cimeli, ma, racconta il nipote Dave «sentivamo il peso e la responsabilità di quelle memorie. Il nonno evitava i ricordi della guerra; per lui era un capitolo doloroso, ma il diario doveva ritrovare almeno i famigliari del misterioso caporal maggiore».

COMINCIA così una sorta di "caccia all'autore". Dopo laboriose indagini, grazie anche all'opera svolta da "L'altra verità" gruppo di ricerca storica e dell'Università per Adulti di Lugo, nel giugno di quest'anno arriva un'email dalla Nuova Zelanda al municipio di Bagnacavallo: «Abita lì Toni Alberto?». La risposta è sì. L'ultimo capitolo del diario si può dire concluso.





Immagini della consegna del diario di guerra ad Alberto Toni (nella foto sotto)

Dopo 70 anni riabbraccia il diario «Un miracolo riaverlo con me»

Celebrazione per la riconsegna al reduce Albero Toni della sua 'agenda'

ERA GREMITA, ieri mattina, la sala consiliare del Municipio di Bagnacavallo. Del resto, l'evento in programma non era di quelli che si verificano tutti i giorni: la riconsegna al bagnacavallese Alberto Toni, oggi 96enne, del suo diario di guerra, smarrito 70 anni fa durante la campagna d'Africa e ritrovato circa un anno dopo, in Egitto, dal militare neozelandese Joseph Miller, vicino a un aereo abbattuto.

Una vicenda che ha commosso la comunità bagnacavallese, che ieri si è stretta intorno al concittadino reduce: ad assistere alla cerimonia c'erano tante persone con i capelli bianchi e i segni del tempo sul viso, che di certo ricordano i tempi drammatici della guerra. Poi c'era la stampa italiana e straniera: la troupe di Rai 3 e quella

di Tvnz, la tv di stato neozelandese. Presenti inoltre i rappresentanti delle associazioni Unuci di Lugo (unione italiana ufficiali in congedo) e Combattenti e Reduci, oltre a tante autorità civili e militari. Al centro della scena c'era lui, Alberto Toni, e la famiglia Miller: Ron, figlio dell'ormai deceduto Joseph, insieme alla moglie Shirley e al figlio David, venuti appositamente dalla Nuova Zelanda per riconsegnare il diario. Accanto a loro, il sindaco di Bagnacavallo Laura Rossi, il viceprefetto Raffaele Sirico, il responsabile dei servizi culturali dell'Unione dei Comuni Giuseppe Masetti, la presidente dell'Università per Adulti di Lugo Rosalia Fantoni e Mariangela Rondinelli, coordinatrice del gruppo di ricerca storica della stessa Università, che ha or-

ganizzato la cerimonia insieme al Comune di Bagnacavallo.

«**LA GIORNATA** di oggi — ha detto il sindaco — è un momento importante e toccante, che segna l'esito di una storia iniziata nei tempi durissimi della guerra e che ora finisce in tempo di pace. Il messaggio che ne deriva è soprattutto per i giovani: la pace non va mai data per scontata ma va ricercata con impegno giorno dopo giorno». E quelli vissuti 70 anni fa dal caporal maggiore Alberto Toni e dai tanti combattenti come lui non furono certo giorni belli: chiamato alle armi nel maggio 1940, Toni entrò nel 2° Reggimento Artiglieria Celere di Ferrara, che a seguito dell'entrata in guerra dell'Italia, il 17 gennaio 1941 venne inviato in Africa, nel deserto libico, esperienza dura

che terminerà nel 1942 con la cattura da parte dell'esercito britannico e la conseguente prigionia. Fu proprio nei primi giorni di prigionia in Africa che Toni smarrì il suo diario. «E' stato davvero miracoloso che solo dal mio nome, scritto all'inizio di questo piccolo diario, si sia riusciti a trovarmi», ha detto Toni stringendo tra le mani quella che oggi appare una minuscola agendina. Un libretto che per il reduce bagnacavallese fu spesso l'unica compagnia, su cui scriveva alla luce della luna, su cui ringraziò il Signore per essere sopravvissuto a una cannonata che l'aveva quasi preso in pieno e si augurò di poter tornare a mangiare cappelletti e lasagne con i suoi amici nella sua terra. E su cui ricorre di continuo una parola: «Tornerò».

Lorenza Montanari

BAGNACAVALLO

Caporal maggiore

Alberto Toni, oggi 96enne, fu chiamato alle armi nel maggio 1940 ed entrò nel Secondo Reggimento Artiglieria Celere. Nel '41 venne inviato in Africa e nel '42 preso prigioniero



Nuova Zelanda

Il diario fu trovato dal militare neozelandese Joseph Miller. I suoi familiari sono venuti fino a Bagnacavallo per riconsegnarlo personalmente a Toni

Toni, reduce bagnacavallese della seconda guerra mondiale, ritrova le sue pagine di diario scritte in Africa

Si è concluso sabato 27 agosto, nel segno della pace, il "giro del mondo" compiuto dal diario di guerra del reduce bagnacavallese Alberto Toni, classe 1915.

Le pagine con le memorie di Toni, infatti, smarrite nella campagna d'Africa, poi ritrovate da un militare neozelandese, sono ora riemerse fra i documenti della famiglia Miller, che messasi in contatto con il legittimo proprietario ha deciso di compiere il lungo viaggio per riconsegnargli il diario.

La cerimonia, voluta e organizzata dall'Università per gli Adulti di Lugo in collaborazione con il Comune di Bagnacavallo, si è svolta sabato 27 agosto, nella sala del Consiglio comunale di Bagnacavallo, alla presenza del sindaco Laura Rossi e di altre autorità civili e militari. Sono stati informati anche l'Ambasciata e il Consolato della Nuova Zelanda.

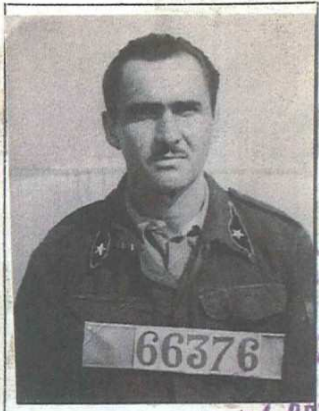
L'iniziativa, che seguita da una troupe di *Tvnz*, la tv di stato neozelandese, rappresenta uno dei momenti più importanti circa le attività che sta svolgendo il gruppo di ricerca dell'Università per gli Adulti di Lugo, coordinato dalla



professoressa Mariangela Rondinelli, sulla presenza delle



truppe alleate nel territorio bassoromagnolo durante la seconda guerra mondiale.

Page 2	Page 3
	Prisoner of War No. <u>66376</u>
	Army No. (Italian).....
	Rank (at date of issue) <u>Ser. 1943</u>
	Surname <u>Toni</u>
	Christian Names <u>Alberto</u>
	Nationality (if not Italian).....
	Place of Birth.....
	Year of Birth <u>1915</u>
	Issued by <u>J. M. - C.H.</u>
	At <u>76 9.1.5.</u>
	Date of Issue <u>17/8/44</u>
	Serial No. Z 045877
	Army Form W. 3485
Height <u>5' 11"</u>	
Build.....	
Colour of Hair <u>Black</u>	
Colour of Eyes <u>Brown</u>	
Physical Distinguishing Marks (if any)	
Signature of Bearer <u>Toni A.</u>	

Alberto Toni nel maggio 1940 è chiamato alle armi: lascia così la famiglia, il lavoro dei campi e la fidanzata Loredana per entrare nel 2° Reggimento Artiglieria Celere - 4ª Batteria - 2° Gruppo - Ferrara. Dopo un periodo di addestramento a Gemona, in Friuli, a seguito dell'entrata in guerra dell'Italia, Toni, col suo reggimento, viene inviato in Africa. È il 17 gennaio 1941. Inizia così il lungo anno del caporalmaggiore bagnacavallese nel deserto libico, un'esperienza dura che terminerà nel 1942 con la cattura da parte dell'esercito britannico e la conseguente prigionia. Ed è proprio nei primi giorni di prigionia in Africa, con moltissimi commilitoni ammassati all'interno di un recinto circondato dal filo spinato, che Toni smarrisce il suo diario. In seguito il caporalmaggiore viene

inviato nel campo di Armathwaite, piccolo villaggio tra Penrith e Carlisle, nella contea del Cumberland, nel nord dell'Inghilterra. Durante la permanenza in Inghilterra, che si prolunga fino al 1946, Toni lavora dapprima in una segheria poi in una fonderia. Diviene inoltre amico di diverse persone del luogo, che anche di recente ha avuto modo di incontrare. Rientrato in Italia, dove torna all'originario mestiere di agricoltore, sposa Loredana dalla quale ha una figlia, Manuela. Nel mese di giugno di quest'anno in Municipio è giunta per posta elettronica dalla zona di New Plymouth, in Nuova Zelanda, una richiesta di informazioni a proposito del cittadino di Bagnacavallo "Toni Albert". La famiglia del militare neozelandese Joseph Mil-

◀ ler, oggi deceduto, che aveva ritrovato il diario e tentato inutilmente per anni di rintracciare Toni, era riuscita grazie all'aiuto di un'insegnante di italiano ad individuare la zona di provenienza dell'autore di quel diario di guerra.

Miller ricordava di aver raccolto il diario durante la sua permanenza in Egitto come soldato (1940-1943) vicino a un aereo abbattuto e per questo di avere sempre pensato fosse stato scritto da un aviatore.

Una raccolta di memorie relative a quegli anni è stata redatta da Toni nel 2007, quando ancora il reduce bagnacavallese non sapeva che un giorno avrebbe potuto rileggere le pagine da lui stesso scritte in Africa.



il giornale di BAGNACAVALLI

15 SETTEMBRE 2011

70 anni dopo

Un diario perso e restituito al legittimo proprietario quasi settant'anni dopo. È questa l'incredibile storia del diario tenuto dal bagnacavallese Alberto Toni, oggi 95 anni, nei primi anni della Seconda Guerra Mondiale. Figlio di Pietro e Luisa Guerrini, Toni nasce a Bagnacavallo il 13 dicembre 1915; vive coi genitori al civico 17 di via Stradello e, dopo aver frequentato la scuola elementare fino alla quinta, inizia ad aiutare i genitori nel lavoro dei campi. Chiamato alle armi per la ferma obbligatoria di 18 mesi il 20 aprile del 1937, è destinato al Reggimento Artiglieria Celere "Emanuele Filiberto" 4ª Batteria - 2° Gruppo di stanza a Ferrara. Viene congedato alla fine dell'ottobre 1938 e riprende la sua attività di agricoltore. Ma il 20 maggio 1940, a seguito dell'entrata in guerra dell'Italia, è richiamato allo stesso reggimento: lascia la famiglia e la fidanzata Loredana e, con gli stessi superiori e commilitoni che aveva salutato al momento del congedo, viene trasferito per un periodo di addestramento a Gemona del Friuli, dove poi il Reggimento Artiglieria di Ferrara viene aggregato all'armata Po. È lì che il caporal maggiore Toni decide di iniziare a scrivere appunti su un piccolo notes che riporta sulla copertina solamente il suo nome e cognome. Il reggimento rientra in caserma a Ferrara il 13 novembre, in attesa di sapere a quale fronte sarebbe stato destinato: a Natale arriva l'ordine di partire per il fronte del Nord Africa. Il 7 gennaio 1941 si parte per Napoli e l'11 il reggimento si imbarca per Tripoli dove sbarca due giorni dopo. Nella città libica i nostri soldati sostano alcuni giorni per organizzare tutto e quindi partire per il fronte, distante più di 1000 km. Intanto il diario prende forma con le annotazioni di quanto sta succedendo intorno. I soldati italiani costruiscono una linea di difesa costituita da vari

fortini distanti una decina di chilometri l'uno dall'altro, partendo da passo Al Faja, sul mare, fino a una cinquantina di km all'interno del deserto; ogni fortino deve essere presidiato da 5/600 uomini ciascuno e Toni viene destinato al più lontano dalla costa, quindi il meno rifornito di acqua e viveri. Nel novembre 1941, gli inglesi compiono una manovra di accerchiamento dei fortini italiani scendendo nel deserto, molto più all'interno. Il 7 gennaio 1942, stremati e senza viveri, i nostri soldati si arrendono. In seguito agli spostamenti forzati attraverso il deserto, in situazioni impossibili da descrivere, arrivano ad Alessandria d'Egitto Alberto si accorge di non avere più il diario con sé. È naturalmente molto dispiaciuto, ma la situazione è talmente disperata che fa passare lo smarrimento del diario in secondo piano. Dal campo di smistamento di Alessandria, Alberto viene trasferito col suo gruppo al campo n.75 sito a una decina di km da Suez, dove resta fino al 24 luglio 1942 quando viene imbarcato per destinazione ignota. La nave oltrepassa lo stretto di Aden e naviga verso sud; superato l'Equatore, arriva a Durban dove si ferma due giorni per ripartire poi per Città del Capo e risalire la costa africana fino a Città Libera (Sierra Leone). A quel punto si sparge la voce che la destinazione finale è l'Inghilterra. I nostri soldati vengono sbarcati a Green, vicino a Glasgow, l'8 settembre 1942, dopo quarantaquattro giorni di navigazione resi ancora più difficili dal costante pericolo di essere intercettati da sottomarini tedeschi. Il caporal maggiore viene inviato nel campo di Armthwaite, piccolo villaggio tra Penrith e Carlisle, nella contea del Cumberland, nel nord dell'Inghilterra, ai confini con la Scozia. Dopo la disfatta dell'esercito italiano e in seguito alla resa e all'istituzione del governo di Salò, ai prigionieri italiani viene

proposto di scegliere se arrendersi e collaborare oppure rimanere fedeli a Salò. Il 95% sceglie di collaborare: tra loro c'è anche Toni, che era stato richiamato dall'esercito e non dalla milizia. Per chi ha scelto di collaborare, il trattamento cambia radicalmente. Alberto e nove suoi compagni vengono impiegati in una piccola fonderia distante dal campo circa 50 km; lì alloggiano in un ostello con tutte le comodità. Alberto diviene inoltre amico di diverse persone del luogo, che anche di recente ha avuto modo di incontrare di nuovo. È solo il 25 marzo 1946 che, a Southampton - nelle vicinanze di Londra - Toni e compagni vengono imbarcati per tornare in Italia. Arrivato a Napoli la mattina del 1 aprile 1946, quando finalmente termina il forzato esilio di 4 anni. Tornato a casa, Alberto riprende il mestiere di agricoltore e sposa la fidanzata Loredana dalla quale ha una figlia, Manuela. Ha spesso occasione di raccontare alla famiglia le sue avventure, fra le quali anche la tenuta di un diario purtroppo perso nel trabambusto dei primi giorni di prigionia. Il 4 luglio 2011 a casa Toni si riceve una telefonata assolutamente inattesa e sorprendente. È della signora Edith Penasa, originaria di Bressanone e residente in Nuova Zelanda, che comunica di essere in possesso del diario che Alberto aveva tenuto in tempo di guerra. Dopo pochi minuti arriva, via e-mail, la conferma che il diario è custodito presso la famiglia Miller residente a Inglewood, in Nuova Zelanda. Il soldato neozelandese Joseph Joel Miller, durante la permanenza sul fronte africano aveva trovato, vicino ad un aereo abbattuto in mezzo al deserto marmarico, un piccolo diario scritto in italiano che riportava solo il nome del proprietario, Toni Alberto. In realtà Alberto non ricorda di essere mai passato vicino ad un aereo abbattuto, quindi probabilmente il diario era stato ritrova-

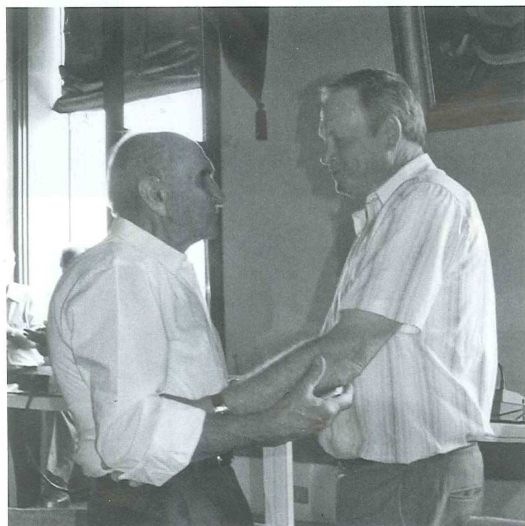


Toni alla base della piramide umana

to prima da altri militari e nuovamente perso. Ma il luogo del ritrovamento ha indotto Miller a credere che si trattasse del diario di un aviatore. Rientrato dalla guerra, Miller aveva raccontato alla famiglia del ritrovamento del diario e delle circostanze in cui ciò era avvenuto. Ma col passare degli anni poi il diario era stato riposto in un cassetto e quasi dimenticato. Alla morte del signor Joseph, il nipote David ha ritrovato il diario tra le cose del nonno e ha deciso di iniziare le ricerche del proprietario. La famiglia Miller, coadiuvata dalla signora Edith Penasa che è insegnante di italiano, ha iniziato le ricerche sul finire del 1999 per ritrovare l'autore del diario: la

ricerca è stata molto impegnativa, considerando che i dati noti erano solo il nome e il cognome del militare. È stato solo a giugno 2011, infatti, che in Municipio è giunta per posta elettronica dalla zona di New Plymouth, in Nuova Zelanda, una richiesta di informazioni a proposito del cittadino di Bagnacavallo "Toni Alberto". Nel paese dei Miller il ritrovamento dell'autore del diario ha suscitato molto interesse anche nella stampa e nelle tv locali, tanto che TVNZ ha deciso di inviare una troupe in Italia per girare un documentario sulla restituzione del diario al legittimo proprietario dopo ben 69 anni dallo smarrimento. Arrivati a Bagnacavallo nella notte tra il 25 e il 26 agosto, gli ospiti neozelandesi si sono fermati fino al 28. Sabato 27 in una affollatissima Sala del Consiglio della residenza municipale è avvenuta la restituzione ufficiale del diario alla presenza delle autorità locali, di stampa e tv neozelandesi e locali. A riconsegnare il diario è stato Ron, figlio del militare Joseph che nel 1942 ritrovò quelle pagine in Egitto vicino a un aereo abbattuto. Assieme a Ron, giunto appositamente dalla Nuova Zelanda, c'erano la moglie Shirley e il figlio David. Una cerimonia semplice ma commovente, caratterizzata da una grande partecipazione del pubblico, alla quale hanno preso parte molti reduci accanto a tantissimi cittadini e numerose autorità; anche l'ambasciatore della Nuova Zelanda ha inviato un suo messaggio.

(testo raccolto da Francesco Foschi)



Toni abbraccia Ron Miller



Joseph Joel Miller

In arrivo il diario del reduce: 'Riavrò il mio migliore amico'

Bagnacavallo, il sindaco ha incontrato Alberto Toni

IL REDUCE della Seconda guerra mondiale, Alberto Toni, è stato ricevuto in Municipio dal sindaco Laura Rossi che gli ha reso omaggio. Toni, accompagnato dalla figlia Manuela e dal genero Giovanni, è in attesa di riavere tra le sue mani il diario che aveva smarrito proprio durante la guerra e che, finalmente, sabato gli sarà riconsegnato. Il diario, o meglio l'agenda su cui annotava tutto quello che gli succedeva oltre ai pensieri, fu ritrovato da un militare neozelandese, Joseph Miller, in Egitto, prima che Toni (oggi 96 anni) venisse portato prigioniero in Inghilterra. «Sono contenta — spiega Rossi — del fatto che la vicenda, cominciata molto tempo fa, si concluda oggi nel segno della pace e della vicinanza tra i popoli. Mi complimento anche per la lucidità e la memoria che ancora contraddistinguono questo eterno giovanotto». Toni ha infatti raccontato con date, nomi e luoghi, alcune tra le vicende di

quei giorni durissimi di guerra che annotava quotidianamente nel diario: «allora il mio più stretto amico».

«Le mie parole — sottolinea Toni — forse non saranno sufficienti a fare capire con che stato d'animo si possa vivere in condizioni simili. Dalle marce di giorni nel deserto senz'acqua (quando faceva fresco la temperatura era sui 45 gradi) agli scontri con il nemico, dalla fame che costringeva a mangiare tutto quanto si trovasse alla cattura da parte degli inglesi. Vicende che non si possono dimenticare mai, nemmeno dopo 70 anni».

La cerimonia di consegna, organizzata dall'Università per gli Adulti di Lugo in collaborazione con il Comune di Bagnacavallo, si svolgerà sabato alle 11, nella sala del consiglio comunale, alla presenza del sindaco Laura Rossi e di altre autorità civili e militari.

L'INIZIATIVA sarà seguita da una

troupe di Tvnz, la tv di stato neozelandese, che ha già realizzato un lungo servizio sulla storia del diario e di Toni. Alberto Toni nel maggio 1940 è chiamato alle armi: lascia così la famiglia, il lavoro nei campi e la fidanzata Loredana per entrare nel 2° Reggimento Artiglieria Celere - 4a Batteria - 2° Gruppo - Ferrara. Dopo un periodo di addestramento a Gemona, in Friuli, e a seguito dell'entrata in guerra dell'Italia, il reggimento di Toni viene inviato in Africa. È il 17 gennaio 1941. Inizia così il lungo anno del caporal maggiore bagnacavallese nel deserto libico, un'esperienza dura che terminerà nel 1942 con la cattura da parte dell'esercito britannico e la conseguente prigionia. Ed è proprio nei primi giorni di prigionia in Africa, con moltissimi commilitoni ammassati all'interno di un recinto circondato dal filo spinato, che Toni smarrisce il suo diario.

Matteo Alvisi



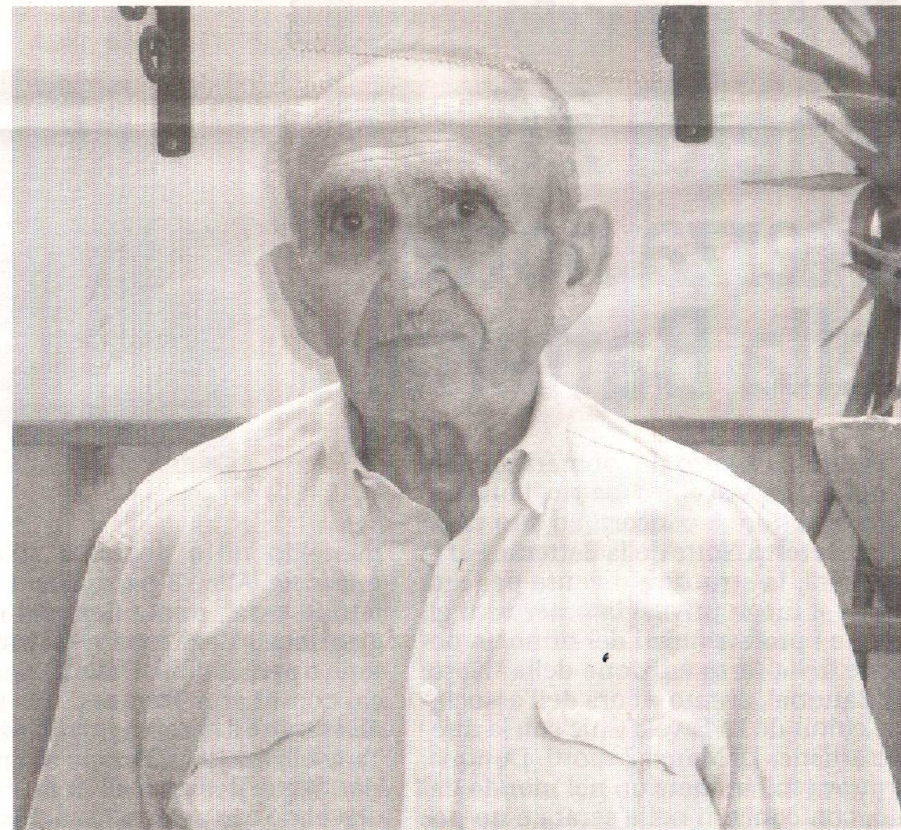
IN MUNICIPIO

Alberto Toni, 96 anni, con il primo cittadino Laura Rossi: sabato ci sarà l'attesa consegna del diario

Il Guerra mondiale. Riconsegnato ad Alberto Toni

Il diario di guerra smarrito in Africa

Si conclude sabato 27 agosto, nel segno della pace, il “giro del mondo” compiuto dal diario di guerra del reduce bagnacavallese Alberto Toni, classe 1915. Le pagine con le memorie di Toni, infatti, furono smarrite nella campagna d’Africa e, ritrovate da un militare neozelandese. Sono ora riemerse fra i documenti della famiglia Miller, che messasi in contatto con il legittimo proprietario ha deciso di compiere il lungo viaggio per riconsegnargli il diario. La cerimonia, voluta e organizzata dall’Università per gli Adulti di Lugo in collaborazione con il Comune, si svolge sabato 27 agosto alle 11, nella sala del Consiglio comunale, alla presenza del sindaco e di altre autorità civili e militari. Sono stati informati anche l’Ambasciata e il Consolato della Nuova Zelanda. L’iniziativa, che sarà seguita da una troupe di Tvnz, la tv di stato neozelandese, rappresenta uno dei momenti più importanti delle attività che sta svolgendo il gruppo di ricerca dell’Università per gli Adulti di Lugo, coordinato dalla prof. Mariangela Rondinelli, sulla presenza delle truppe alleate nel territorio bassoromagnolo durante la Seconda guerra mondiale.



Nel mese di giugno di quest’anno, in Municipio, è giunta per posta elettronica dalla zona di New Plymouth, in Nuova Zelanda, una richiesta di informazioni a proposito del cittadino di Bagnacavallo “Toni Albert”. La famiglia del militare neozelandese Joseph Miller, oggi deceduto, che aveva ritrovato il diario e tentato inutilmente per anni di rintracciare Toni, era riuscita, infatti, grazie all’aiuto di un’insegnante di italiano, a individuare la zona di provenienza dell’autore di quel diario di guerra. Miller ricordava di avere raccolto il diario durante la sua permanenza in Egitto come soldato (1940-1943) vicino a un aereo abbattuto e per questo di avere sempre pensato fosse stato scritto da un aviatore. Una nuova raccolta di memorie relative a quegli anni è stata redatta da Toni nel 2007, quando ancora il reduce bagnacavallese non sapeva che un giorno avrebbe potuto rileggere le pagine da lui stesso scritte in Africa.

Alberto Toni nel maggio 1940 è chiamato alle armi: lascia così la famiglia, il lavoro nei campi e la fidanzata Loredana per entrare nel 2° Reggimento Artiglieria Celere - 4ª Batteria - 2° Gruppo - Ferrara. Dopo un periodo di addestramento a Gemona, in Friuli, e a seguito dell’entrata in guerra dell’Italia, il reggimento di Toni viene inviato in Africa. È il 17 gennaio 1941. Inizia così il lungo anno del caporal maggiore bagnacavallese nel deserto libico, un’esperienza dura che terminerà nel 1942 con la cattura da parte dell’esercito britannico e la conseguente prigionia. Ed è proprio nei primi giorni di prigionia in Africa, con moltissimi commilitoni ammassati

all’interno di un recinto circondato dal filo spinato, che Toni smarrisce il suo diario. In seguito, il caporal maggiore viene inviato nel campo di Armthwaite, piccolo villaggio tra Penrith e Carlisle, nella contea del Cumberland, nel nord dell’Inghilterra. Durante la permanenza in Inghilterra, che si prolunga fino al 1946, Toni lavora dapprima in una segheria poi in una fonderia. Diviene, inoltre, amico di diverse persone del luogo, che anche di recente ha avuto modo di incontrare di nuovo. Rientrato in Italia, dove torna all’originario mestiere di agricoltore, sposa Loredana dalla quale ha una figlia, Manuela.

m.t.



RICORDO
Al centro
indicato dalla
freccia l'ex
caporalmaggio-
re Alberto Toni

BAGNACAVALLO, ALBERTO TONI RIAVRÀ I SUOI SCRITTI PORTATI DALLA NUOVA ZELANDA

Oggi il diario del reduce ritorna nelle mani del suo proprietario

IL GIORNO tanto atteso è arrivato, finalmente. Oggi, infatti, il reduce Alberto Toni tornerà in possesso del suo diario di guerra smarrito durante la campagna, d'Africa settant'anni fa. A riconsegnarglielo sarà Ron Miller, figlio del militare neozelandese Joseph che nel 1942 ritrovò quelle pagine in Egitto, vicino a un aereo abbattuto. Assieme a Ron, giunto appositamente dalla Nuova Zelanda, ci saranno la moglie Shirley e il figlio David.

La cerimonia di consegna, organizzata dall'Università per gli Adulti di Lugo in collaborazione con il Comune di Bagnacavallo, si terrà alle 11 nella sala del consiglio comunale di Bagnacavallo. Interverranno il sindaco Laura Rossi e altri rappresentanti del Comune; la presidente dell'Università per gli Adulti di Lugo, Rosalia Fantoni; il viceprefetto Raffaele

Sirico; il capitano Maurizio Biancucci, comandante della Compagnia dei Carabinieri di Lugo e il maresciallo Antonio Brignani, comandante della Stazione di Bagnacavallo; il tenente Silvia Di Giamberardino, comandante della Guardia di Finanza di Lugo;

CONTO ALLA ROVESCIA

L'appuntamento è per questa mattina nella sala consiliare del Municipio

Scipione De Leonardis, dirigente della Polizia di Stato; il comandante della Polizia Municipale della Bassa Romagna, Roberto Faccani; il consigliere regionale Mario Mazzotti; l'assessore alla Cultura di Cotignola, Daniela Emiliani; l'assessore alla Pubbli-

ca Istruzione di Fusignano, Bruno Baioni. Saranno presenti inoltre rappresentanti della Croce Rossa Italiana e di numerose associazioni, tra cui Unuci e Combattenti e Reduci.

Nel mese di giugno in Municipio è giunta per posta elettronica dalla zona di New Plymouth, in Nuova Zelanda, una richiesta di informazioni a proposito del cittadino di Bagnacavallo 'Toni Albert'. La famiglia del militare neozelandese Joseph Miller, oggi deceduto, che aveva ritrovato il diario, era riuscita infatti grazie all'aiuto di un'insegnante di italiano a individuare la zona di provenienza dell'autore di quel diario di guerra. Una nuova raccolta di memorie relative a quegli anni è stata redatta da Toni nel 2007, quando ancora il reduce non sapeva che un giorno avrebbe potuto rileggere le pagine scritte in Africa.

sette sere

BASSA ROMAGNA | anno XVI | n. 33 | 27 agosto 2011 | euro 1,50

Fabrizio Pasi

Scripta manent: gli scritti restano. Il classico detto è più che mai attuale per la vicenda di Alberto Toni, il reduce bagnacavallese che sabato 27 agosto alle 11, nella sala del consiglio comunale di Bagnacavallo, riceverà il diario di guerra che aveva composto e poi smarrito in nord Africa, nell'ultimo conflitto mondiale.

Il manoscritto fu ritrovato da un militare neozelandese, Joseph Miller, che intuendone il valore umano e storico lo conservò e ne cercò il proprietario. Ora i suoi discendenti, che intervengono sabato 27, hanno ritrovato Toni, per il quale il diario era tanto importante che nel 2008 aveva pubblicato un libro in tema: «E più di mille volte dissi... presente!!». Alla cerimonia, organizzata dall'Università per gli Adulti di Lugo col Comune di Bagnacavallo, saranno presenti il sindaco Laura Rossi, autorità civili e militari e una troupe di Tvnz, la tv di stato neozelandese. Sono stati informati anche Ambasciata e Consolato della Nuova Zelanda. Toni nasce a Bagnacavallo nel 1915 e nel maggio 1940 è chiamato alle armi: lascia così la famiglia e la

BAGNACAVALLO | Sabato 27 la riconsegna in municipio dopo 70 anni Il diario del soldato Toni torna dalla Nuova Zelanda



fidanzata Loredana per il 2° Reggimento di Artiglieria Celere. Con l'entrata in guerra dell'Italia il suo reggimento è inviato in Africa. È il 17 gennaio 1941: il caporal maggiore bagnacavallese resterà nel deserto libico fino al 17 febbraio del 1942, quando il suo gruppo è catturato dagli inglesi. Proprio ora,

tra moltissimi commilitoni prigionieri (nel suo libro parla di 8mila italiani e 2mila tedeschi totali), Toni perde il suo diario. In seguito è inviato nel campo di Armathwaite, villaggio nel nord dell'Inghilterra. Qui, fino al 1946, Toni lavora in una segheria poi in una fonderia e si fa molti amici del luogo, che an-



che di recente ha potuto rivedere. Rientrato in Italia, torna al lavoro dei campi e sposa Loredana da cui ha una figlia, Manuela. Intanto, in Nuova Zelanda il diario è nelle mani di Joseph Miller che lo ha raccolto in Egitto vicino a un aereo abbattuto e per questo pensa che sia di un aviatore. Cerca, fino alla morte, di rintracciare

ne ineguagliabile». Sabato 27 dunque Toni ritroverà il suo passato, ma «quando verranno il figlio e il nipote - conclude il reduce - la prima cosa che mi verrà da dire è che il mio primo pensiero vada a Joseph Miller, che ha ritrovato il mio diario: tutto il merito è suo. Poi ringrazierò anche loro, naturalmente».

Toni, ma invano. Poi il figlio e il nipote trovano il diario e con un'insegnante di italiano risalgono a Bagnacavallo. Così a giugno nel Municipio romagnolo arriva per posta elettronica da New Plymouth, in Nuova Zelanda, una richiesta di informazioni sul cittadino di Bagnacavallo Toni Albert. È la famiglia di Miller, che sta ancora cercando di restituire il diario. «Ero in casa solo, il 4 luglio, - racconta Alberto Toni - e mi vedo arrivare mia nipote con un foglio e urla: 'Nonno, nonno! Hanno ritrovato il tuo diario!' Mi chiedo se sia sogno o realtà. Ho provato una cosa che non so descrivere, dalla contentezza e dall'emozione non sapevo più controllarmi. Non pensavo che dopo 70 anni, dal posto dov'ero, in cui per chilometri e chilometri vedi solo il cielo e la sabbia, qualcuno potesse aver ritrovato un librettino. È una consolazio-

ROMAGNA Corriere

di Ravenna Faenza-Lugo e Imola



euro 1,20
Anno XIX / N. 237

DOMENICA
28 AGOSTO 2011

REDAZIONE E PUBBLICITÀ: VIA DE GASPERI, 5 - RAVENNA - TEL: 0544-218262-FAX: 0544-33793. SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1 - DC8 FORLÌ ALTRE SEDI: RIMINI (0541-354111), FORLÌ (0543-35520), CESENA (0547-611900), FAENZA-LUGO (0546-23120), IMOLA (0542-28780), RSM (0549-995147) - E-MAIL: RAVENNA@CORRIEREROMAGNA.IT - IN ABBINAMENTO CON LA STAMPA

Il diario di guerra di Toni

Bagnacavallo, ieri in consiglio la cerimonia di consegna



Foto di gruppo con a destra del sindaco la famiglia Toni e a sinistra la famiglia Miller



La cerimonia di consegna del diario di guerra

BAGNACAVALLO. La sala del consiglio comunale ha ospitato ieri mattina la cerimonia di riconsegna del diario di guerra al reduce bagnacavallesse Alberto Toni da parte della famiglia neozelandese Miller.

Hanno partecipato oltre 150 persone. Dopo l'intervento del sindaco Laura Rossi e l'ascolto in piedi degli inni nazionali, si è proceduto alla consegna del diario da parte di Ron Miller al reduce Toni.

Riprese in città per la cerimonia di riconsegna del diario di guerra del reduce Alberto Toni Bagnacavallo alla tv neozelandese

BAGNACAVALLLO - Un'affollatissima Sala del Consiglio comunale ha ospitato ieri mattina la cerimonia di riconsegna del diario di guerra al reduce bagnacavallese Alberto Toni da parte della famiglia neozelandese Miller. A riconsegnare il diario è stato Ron, figlio del militare Joseph che nel 1942 ritrovò quelle pagine in Egitto vicino a un aereo abbattuto. Assieme a Ron, giunto appositamente dalla Nuova Zelanda, c'erano la moglie Shirley e il figlio David. La cerimonia, presentata e coordinata da Giuseppe Masetti, responsabile del Centro Culturale Le Cappuccine di Bagnacavallo, si è aperta con il discorso introduttivo del sindaco Laura Rossi, che ha ringraziato tutti gli intervenuti: "Quella che ripercorriamo oggi è una vicenda personale che ci offre l'occasione di tornare su un tema di grande importanza: la tragedia della guerra che Alberto Toni ricorda con una lucidità incredibile e la cui memoria va rinnovata in tutti noi e trasmessa alle giovani generazioni per non smettere mai di impegnarci per la pace". Il viceprefetto Raffaele Sirico ha poi letto il messaggio dell'ambasciatore della Nuova Zelanda in Italia e il maestro Michele Carnevali ha eseguito all'ocarina gli inni nazionali. Sono seguiti l'intervento della presidente dell'Università per gli Adulti di Lugo, Rosalia Fantoni e una lettura di brani del diario di Toni da parte di Mariangela Rondinelli, sempre dell'Università per gli Adulti di Lugo. Il momento culminante della cerimonia si è avuto quando hanno preso la parola i due protagonisti principali della vicenda, Ron Miller e Alberto Toni, che dalle mani del figlio di Jo-

Domenica 28 Agosto 2011
Anno XIV N. 237 €1



LA VOCE di Romagna
Ravenna Faenza Lugo Imola

Tariffa R.O.C.: Poste Italiane S.p.A. - Spedizi
27/02/2005 n° 46)
art. 1 comma 1 - DCB Rimini" valida dal 03
€ 2,00 + il prezzo del quotidiano.

seph ha riavuto dopo circa settant'anni il diario smarrito nella campagna d'Africa. Una cerimonia semplice ma commovente, caratterizzata da una grande partecipazione del pubblico, alla quale hanno preso parte molti reduci accanto a tantissimi cittadini e numerose au-

torità: il capitano Maurizio Biancucci, comandante della Compagnia dei Carabinieri di Lugo e il maresciallo Antonio Brignani, comandante della Stazione di Bagnacavallo; il tenente Silvia Di Giamberardino, comandante della Guardia di Finanza di Lugo; Scipione

De Leonardis, dirigente della Polizia di Stato; il comandante della Polizia Municipale della Bassa Romagna, Roberto Faccani; il consigliere regionale Mario Mazzotti; l'assessore alla Cultura di Cotignola, Daniela Emiliani; l'assessore alla Pubblica Istruzione di Fusi-

gnano, Bruno Baioni. Erano presenti inoltre assessori e consiglieri comunali di Bagnacavallo, rappresentanti della Croce Rossa Italiana e di numerose associazioni. L'evento è stato seguito da una troupe di Tvnz, la tv di stato neozelandese e dalla Rai.

Riconoscimenti

Un diario di ricordi

Riconsegnato ad Alberto Toni, reduce della II Guerra Mondiale il suo quaderno di memorie

LUGO- di Alice Bassi- "Un momento toccante e denso di significati umani, che inizia all'insegna della guerra, ma si conclude con un forte messaggio di pace e speranza". Con queste parole il sindaco di Bagnacavallo, Laura Rossi, ha introdotto, il 27 agosto scorso, nella Sala Comunale gremita fino all' inverosimile, la cerimonia di riconsegna del diario di Alberto Toni, reduce della II Guerra Mondiale, al suo proprietario, dopo quasi settant'anni. Il diario è stato riportato in Italia dalla famiglia del soldato neozelandese Joseph

Miller, che lo aveva ritrovato nel deserto della Cirenaica vicino ad un aereo abbattuto e lo aveva portato con sé al suo rientro in patria dalla guerra, ipotizzando erroneamente che potesse appartenere ad un pilota abbattuto.

"Sebbene la Nuova Zelanda sia dall'altra parte del mondo" prosegue il sindaco "molti sono i legami che uniscono l'Italia e in special modo la

Romagna alla popolazione di quel lontano paese, poiché alcuni contingenti di soldati neozelandesi della terza divisione hanno liberato le città di Faenza, San Severo, Cotignola e Granarolo dall'occupazione nazista durante la seconda guerra mondiale e il loro ricordo è rimasto vivo nei racconti delle persone che hanno vissuto quei drammatici momenti. Proprio per questo motivo si è cercato di mantenere nel tempo i rapporti con la comunità di quel paese. Alberto Toni, invece, classe 1915, un ragazzo italiano come tanti, fu richiamato alla leva nel 1937 e poi spedito in Africa al fronte nel '40 al momento della discesa in campo dell'Italia con gli alleati tedeschi. Fino al 1942, anno in cui è stato fatto prigioniero e deportato in Inghilterra, ha riportato sul suo diario, il suo "migliore amico", come lui stesso lo definiva, tutte le esperienze drammatiche che viveva quotidianamente coi suoi compagni: la fame, la paura, la malinconia e la fede che scandivano le loro giornate. Più fortunato di tanti altri connazionali che partiti per la Russia, l'Africa, i Balcani non hanno più fatto ritorno, fu fatto prigioniero e durante i momenti convulsi di quei giorni, finì per perdere il suo prezioso diario, disperando di poterne mai tornare in possesso. "Non sono un grande speaker" racconta commosso davanti alle telecamere e ai flash dei fotografi "ma il mio primo pensiero va al defunto Joseph Miller che ha recuperato il mio diario. E' difficile spiegare la fortuna, anzi, il vero miracolo, che è stato trovare un

oggetto così piccolo in una così grande immensità aggiunge, mostrando con orgoglio la sua piccola rubrica, minuscola, ma con le pagine totalmente ricoperte di scrittura fitta fitta.

Il racconto drammatico dei momenti terribili vissuti dall'allora ventenne Alberto Toni diviene una testimonianza importantissima per le giovani generazioni, che consente alla comunità tutta di rivivere insieme il dramma dei soldati italiani al fronte e di rinnovare il ricordo di quei giorni per preservarli per sempre dall'oblio del tempo.

Nomine

Alberto Toni

86
SETTE SERE
COMUNE DI
BAGNACAVALLO
PIAZZA DELLA LIBERTA' 12
48012 BAGNACAVALLO RA

02/09

BAGNACAVALLO | La toccante cerimonia di sabato 27 nella sala consiliare del Comune Il diario del soldato Toni torna a casa dopo 70 anni

Fabrizio Pasi

Si dice che il deserto della Cirenaica confini solo con Dio. Da quelle terre immense però sabato 27 agosto alle 11.15 si è compiuta dopo 70 anni, via Nuova Zelanda, la restituzione al reduce bagnacavallese Alberto Toni del suo diario, là perduto ma ritrovato e custodito da Joseph Miller, un soldato neozelandese.

In municipio, sotto gli obiettivi della Tvnz, l'emittente di stato di quel paese, il sindaco Laura Rossi ha sottolineato la profonda umanità di questa restituzione, i legami tra Italia e Nuova Zelanda creati con la Liberazione, gli episodi di scambievole aiuto tra militari alleati e civili italiani, le difficoltà e il dramma del ventenne Toni



ALBERTO TONI E RON MILLER

in guerra. Il viceprefetto Sirico ha letto il messaggio dell'ambasciatore Matheson, che ricordando i legami tra i soldati e la popolazione romagnola, «una potente forza che unisce ancora i nostri paesi, oggi», ha ringraziato i bagnacavallesi per

la cura verso i caduti neozelandesi della zona.

Dopo i due inni nazionali Rosalia Fantoni, dell'Università per gli Adulti di Lugo, ha salutato i familiari del soldato, il figlio Ron con la moglie Shirley e il nipote David, che sono intervenuti dopo una lettura delle pagine del diario, tenuta da Mariangela Rondinelli. Ron dopo un breve saluto ha reso il diario a un commosso Alberto Toni, poi David ha consegnato alcuni omaggi, anche da parte dell'Associazione Reduci della Nuova Zelanda. Il pensiero di Toni è andato allo scomparso Joseph Miller e poi agli eredi, sottolineando la comprensione e il rispetto del soldato verso quel piccolo libro, peraltro appartenuto a un nemico.